

**IO SONO  
IL PANE  
DELLA VITA**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 1**

**XVIII<sup>^</sup> Per Annum**

**Chiesa Tenda**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica ore**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Martedì 3**

**Lectio Divina**

**Giovanni 6, 24-35**

**S. Bianche 18,00**

**S.M.E. 19,15**

**Venerdì 6**

**Festa della**

**Trasfigurazione**

**Sabato 7**

**Ore 9,00 - Lodi**

**Domenica 8**

**XIX<sup>^</sup> Per Annum**

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù sale sul monte da solo, mentre i discepoli si imbarcano per tornare a Cafarnaon. Quando scende la sera, sono ancora in mezzo al lago, perché il vento era contrario, Gesù viene verso di loro camminando sul mare.

Spaventati e confusi vengono rassicurati dalla sua parola: "Sono io, non abbiate paura." E subito raggiungono l'altra riva. Gesù si rivela ai discepoli e a noi nella sua divinità, egli è il Figlio di Dio fatto uomo, il mare infatti gli obbedisce, ed è con questa autorità che ci parla, nel lungo discorso che rivolge alla folla, che lo ha raggiunto al di là del mare.

La gente è sorpresa, perché non lo ha visto partire ed ora lo trova a Cafarnaon: "Quando sei venuto qua?" Gesù ci sorprende sempre, sorprende la folla come ha sorpreso i discepoli, perché egli è sempre oltre le nostre attese, le nostre aspettative, i nostri ragionamenti.

A Gesù e al suo Vangelo ci si converte sempre. Per prima cosa egli svela la motivazione per cui lo cercano: hanno mangiato e si sono saziati. Ma non hanno compreso il senso di quel segno compiuto da Gesù. Partendo dal bisogno fondamentale del nutrimento, a cui egli ha risposto condividendo il pane offerto da un ragazzo, egli ha inteso risvegliare in loro un'altra fame. Come Israele nel deserto dell'Esodo, fu nutrito di manna per quarant'anni, perché comprendesse che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore, (Dt 8,3) così Gesù invita la folla e noi, a non affannarci per il cibo che nutre la nostra carne mortale, ma per quello che ci nutre della vita di Dio, una vita piena, buona ed eterna, che la morte non può negare.

Questo alimento straordinario, Dio Padre lo ha pienamente consegnato a Gesù e lui soltanto è in grado di offrirlo all'uomo, per questo cibo lo dovremmo cercare.

Per avere la vita di Dio bisogna osservare i comandamenti, allora gli chiedono a quale egli si riferisca, Gesù indica un'unica opera necessaria: credere in colui che il Padre ha mandato nel mondo. Credere in Gesù, affidarsi alla sua parola, seguirlo fedelmente, ecco l'opera che Dio chiede agli uomini, l'unica necessaria, perché egli possa donarci la sua vita, perché solo attraverso Gesù, la vita di Dio passa nella vita dell'uomo.

È lui l'unico Pane di Dio, che egli ha preparato e inviato a noi dal Cielo, la manna ne è solo un pallido segno, il Pane della vita è Gesù, solo accogliendo lui noi assimiliamo la vita di Dio, che è comunione nell'amore e la condividiamo tra noi, vivendo in terra come si vive in Cielo, questa è la vita vera, la vita che non muore, perché si riceve da Dio e ha il suo compimento in Dio, la vita che il Padre desidera donare al mondo intero.

"Il Pane di Dio, infatti, è colui che discende dal Cielo e dà la vita al mondo." A questa affermazione di Gesù, la folla chiede di ricevere sempre questo pane, rimanendo ancora nell'ambiguità. Allora il Signore afferma con forza che lui stesso è il Pane della vita e che basta venire a lui e credere in lui, per ricevere sempre questo pane e vedere estinta per sempre la fame e la sete di verità, di senso e di vita vera, che abita il cuore dell'uomo.

Gesù è veramente la risposta di Dio Padre a tutte le nostre attese, il suo Dono irrevocabile, mediante il quale ogni altro dono ci è assicurato. Prendere consapevolezza di questa verità che oggi il Signore ci consegna nuovamente, orienta la nostra esistenza verso di lui, ci spinge a cercarlo, ad accoglierlo, ad ascoltarlo. È così che ci nutriamo di lui, della sua umanità.

"Chi viene a me non avrà più fame" ci dice il Signore. Credendo in lui e nutrendosi di lui, ognuno di noi viene trasformato in un dono d'amore, con Gesù e come Gesù diventa dono del Padre ai fratelli, per costruire insieme la Comunità. A partire dall'unico Pane, spezzato e condiviso, che fa di coloro che si nutrono di lui e del Vangelo il Corpo di Gesù, la Chiesa, che vive con Gesù e riceve la vita da lui, rende visibile il vero volto di Dio, offrendo agli uomini la verità del suo amore e della sua stessa vita a cui tutti sono chiamati, come ad un banchetto.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# TRASFIGURAZIONE

*Nel cuore dell'estate siamo invitati a salire spiritualmente sul monte Tabor, a vedere all'orizzonte delle nostre vite la bellezza che tutto incanta, che tutto riempie, che tutto redime. Il Tabor richiama il Mistero della Trasfigurazione del Signore. Mistero che getta una luce abbagliante sulla nostra vita quotidiana e ci fa rivolgere la mente al destino di eternità che quel fatto in sé adombra. La liturgia ce lo presenta due volte l'anno, durante il cammino verso la Pasqua, in una domenica di Quaresima e poi il 6 agosto, quaranta giorni prima della festa della Santa Croce. La liturgia lega sempre la passione di Gesù alla sua gloria, due aspetti della sua vita e anche della vita di ciascuno di noi. Ma che cos'è la trasfigurazione, questo mistero al quale Gesù ha voluto far partecipi tre dei suoi discepoli? E' un raggio di luce che invita a cogliere il senso profondo delle cose. La comprensione umana delle cose si fa difficile quando la sofferenza e l'iniquità oscurano il nostro pellegrinaggio terreno. L'esistenza umana, infatti, è un cammino di fede, e come tale, procede più nella penombra che in piena luce, non senza momenti di oscurità e anche di buio fitto. Finché siamo quaggiù, il nostro rapporto con Dio avviene più nell'ascolto che nella visione; e la stessa contemplazione si attua, per così dire, ad occhi chiusi, grazie alla luce interiore accesa in noi dalla Parola di Dio". Ma il Tabor rappresenta anche la bellezza di Dio. Dovremo forse recuperare questo aspetto nella nostra vita cristiana e ripartire dalla bellezza, Perché abbiamo bisogno della bellezza? Perché ogni giorno la cronaca del mondo ci mostra la bruttezza, anzi la brutalità dell'uomo, tutte queste morti violente e assurde, la violenza verbale della politica e non solo, la mercificazione della persona. Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità, bene e bontà. Allontanandoci da essa siamo diventati tiepidi, non più capaci di generosità.*

*Ma abbiamo smarrito la bellezza anche nel raccontare la fede e un catechismo oggi stanco non dice più nulla e i giovani, ma già i bambini abbandonano il Signore che non li attrae.*

*Allora siamo inviati a recuperare il senso dello stupore e della bellezza, che noi in questo tempo particolare d'agosto vediamo nel volto dell'Assunta che ci indica il cielo, per fissare lo sguardo su Cristo, il grande dono che Maria ci ha fatto!*

*Ma quel corpo, che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli discepoli, è il corpo di Cristo nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore.*

*Siamo chiamati a condividere tanta gloria, perché nel battesimo siamo diventati «partecipi della natura divina» ci ricorda nella sua seconda lettera l'apostolo Pietro. Ma oggi vogliamo ricordare anche tutti coloro che per vari motivi trovano difficile vedere il mistero della vita trasfigurato, trovare un senso nella sofferenza, nella privazione del lavoro, degli affetti, né possono trovare un momento di riposo dalle loro fatiche. Certo li ricordiamo nella preghiera, ma lo possiamo fare anche con dei piccoli gesti.*

*Se sappiamo che una persona è sola, una visita di cortesia, una telefonata, qualcosa, e quella vita, quella persona, anche se per alcuni istanti sperimenterà anch'essa un momento di trasfigurazione, perché ci ricorda papa Francesco, è «l'amore che trasfigura tutto», l'amore di Gesù in ogni Eucaristia.*

Maurizio

# LETTERA AI GALATI

Lettera ai Galati. È una Lettera molto importante, direi anzi decisiva, non solo per conoscere meglio l'Apostolo, ma soprattutto per considerare alcuni argomenti che egli affronta in profondità, mostrando la bellezza del Vangelo. In questa Lettera, Paolo riporta parecchi riferimenti biografici, che ci permettono di conoscere la sua conversione e la decisione di mettere la sua vita a servizio di Gesù Cristo. Egli affronta, inoltre, alcune tematiche molto importanti per la fede, come quelle della libertà, della grazia e del modo di vivere cristiano, che sono estremamente attuali perché toccano tanti aspetti della vita della Chiesa dei nostri giorni. È una Lettera molto attuale questa. Sembra scritta per i nostri tempi. I Galati si trovavano in una situazione di crisi. Che dovevano fare? Ascoltare e seguire quanto Paolo aveva loro predicato, oppure dare retta ai nuovi predicatori che lo accusavano? È facile immaginare lo stato di incertezza che animava i loro cuori. Davanti alle critiche dei nuovi predicatori, si sentivano smarriti e si sentivano incerti su come comportarsi. Questa condizione non è lontana dall'esperienza che diversi cristiani vivono ai nostri giorni. Non mancano nemmeno oggi, infatti, predicatori che, soprattutto attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, possono turbare le comunità. Si presentano non anzitutto per annunciare il Vangelo di Dio che ama l'uomo in Gesù Crocifisso e Risorto, ma per ribadire con insistenza, da veri e propri "custodi della verità", quale sia il modo migliore per essere cristiani. Anche oggi, come allora, c'è la tentazione di rinchiudersi in alcune certezze acquisite in tradizioni passate. Ma come possiamo riconoscere questa gente? Per esempio, una delle tracce del modo di procedere è la rigidità. La via indicata dall'Apostolo è la via liberante e sempre nuova di Gesù Crocifisso e Risorto; è la via dell'annuncio, che si realizza attraverso l'umiltà e la fraternità, è la via della fiducia mite e obbediente. E questa via mite e obbediente va avanti nella certezza che lo Spirito Santo opera in ogni epoca della Chiesa. In ultima istanza, la fede nello Spirito Santo presente nella Chiesa, ci porta avanti e ci salverà.

Papa Francesco

# SOLIDARIETÀ

Esprimiamo vicinanza e solidarietà alle popolazioni della Sardegna, messe a dura prova dagli incendi che stanno provocando danni incalcolabili, e a quelle del Nord Italia, colpite dalla furia del maltempo. In Sardegna sono oltre ventimila gli ettari di boschi e terreni agricoli andati in fumo, numerose le aziende e le abitazioni bruciate. Alla devastazione ambientale, si aggiungono migliaia di sfollati e una strage di animali, fonte di sostentamento e risorsa fondamentale per l'economia dell'intera regione. Forti temporali e grandinate hanno invece causato allagamenti e danni nella zona settentrionale del nostro Paese, in particolare nel Comasco.

Assicuriamo la nostra preghiera stringendoci attorno a quanti hanno perso casa e lavoro.

Rivolgiamo infine un appello affinché, come chiede Papa Francesco, tutti si prendano cura della madre Terra, vincendo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori, coltivando il rispetto per i doni della creazione, adottando un nuovo stile di vita e promuovendo una società attenta al Creato.

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)